

Regeni, la petizione che vuole lo striscione verso le 4mila firme

►Fedriga incassa la stima di Salvini, ma il popolo di Giulio chiede un passo indietro: sul web centinaia di sottoscrizioni

IL CASO

UDINE Non si ferma la mobilitazione di quanti, anche fuori dalle loro case, in questi anni hanno voluto esporre gli striscioni per chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni, il ricercatore friulano di Fiumicello ucciso in Egitto. E che oggi, con forza, chiedono alla Regione di esporre di nuovo fuori dalle finestre della Giunta quel messaggio in campo giallo che nel 2016 aveva messo lì, in piazza Unità, l'ex presidente (e ora deputata) Debora Serracchiani e che ora, invece, il suo successore, il leghista Massimiliano Fedriga, ha deciso di non rimettere più, dopo le proteste esplose per la sua rimozione, per far spazio alla grafica degli Europei Under 21. Una decisione «irrevocabile», come ha ribadito in consiglio rispondendo alla sollecitazione di Cristiano Shaurli (Pd). Fedriga ha incassato anche, in qualche modo, il placet del ministro Matteo Salvini che, interpellato sul «caso striscione» su Zapping, non ha avuto esitazioni: «Ho tale e tanta stima di Fedriga, come ce l'hanno anche i cittadini friulani, che non ho voglia di commentare gli striscioni... Io da cittadino guardo a come un politico lavora e si guadagna lo stipendio e non agli striscioni che mette».

LA PETIZIONE

Sull'altro fronte, la petizione on line, sulla piattaforma change.org, dopo soli due giorni, ormai ieri aveva superato le 3.600 firme e veleggiava verso le quattromila. Fra i sottoscrittori anche il nome di Irene Regeni. E proprio sulla pagina Facebook della sorella di Giulio ieri mattina è comparso - pur senza parole - il link alla petizione. Un segnale, anche se la famiglia del giovane ricercatore friulano ucciso ha scelto di non commentare la decisione di Fedriga, come sottolineato dal legale Alessandra Ballerini che la assiste. Una linea tenuta anche dalla combattiva mamma di Giulio, Paola Delfendi. Sulla sua pagina Facebook pe-

rò ieri è comparsa una foto iconica, con l'immagine del figlio accompagnata dalla scritta "Truth for Giulio Regeni", accanto alla sigla del Collegio del mondo unito degli States (Uwc Usa Alumni News and events). A commento, una frase: «Da... altri luoghi di Giulio...». Venerdì in consiglio Shaurli aveva chiesto al presidente Zanin di apporre lo striscione sul palazzo del Consiglio regionale. Zanin ha preso tempo assicurando che avrebbe valutato. Per ora, però, su quel palazzo resiste solo lo striscione "ribelle" messo - in risposta al gesto di Fedriga - dai grillini nei loro uffici, che il presidente del consiglio regionale non intende certo «espugnare». In compenso, a Udine (dove lo striscione sul palazzo di via Sabbadini è stato tolto), rimane quello in Università («Lo teniamo convinti», assicura il rettore Alberto Felice De Toni) e «resta al suo posto» come «moni-

IL PD SI COMPLIMENTA CON FONTANINI PER IL CORAGGIO DE TONI: IN ATENEO TENIAMO CONVINTI QUEL MESSAGGIO

to nei confronti delle autorità egiziane» quello sul Municipio, come ha detto il sindaco leghista Pietro Fontanini rispondendo a chi gli chiedeva se avrebbe seguito l'esempio del leader regionale del suo partito. E così Fontanini incassa i complimenti dei dem. «Nonostante le profonde diversità politiche, quando l'umanità e il sentimento della propria terra emerge, non posso che complimentarmi con il sindaco di Udine», dice infatti il segretario provinciale Roberto Pascolat. E Shaurli: «Quando qualcuno, chiunque sia, anche nella diversità politica, prende una posizione coraggiosa e soprattutto lo fa per chiedere attenzione e verità per un figlio della nostra terra come Giulio Regeni, c'è solo un pieno e completo apprezzamento. Io ancora confido che anche il presidente del Consiglio Zanin abbia lo stesso coraggio». A seguire l'esempio del governatore Fvg è il neoletto sindaco leghista di Sassuolo Gian Francesco Menani, che ha rimosso lo striscione dal suo municipio. Secondo la senatrice Pd Tatiana Rojc «la scomparsa degli striscioni per Regeni ad opera della Lega uno dopo l'altro in Italia risponde a una precisa linea di politica estera della Lega».

Camilla De Mori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STRISCIONE RIBELLE Dall'ufficio dei grillini



LE IMMAGINI Comparsa sui profili Facebook dei familiari di Giulio

Una casetta per regalare un sogno a sei disabili

L'ANNUNCIO

UDINE Un annuncio insolito. «Cercasi casetta a Udine per progetto sperimentale». Il progetto è quello di Hattiva lab, cooperativa sociale di Udine, che si occupa di disabili e di minori con bisogni educativi speciali e riguarda proprio sei ragazzi con disabilità che, da questa estate durante il fine settimana, sperimenteranno l'esperienza del vivere da soli al di fuori della propria rete familiare. E, per questo, la coop sta cercando una casa in affitto.

«È un bellissimo progetto di autonomia grazie al quale i ragazzi, con la supervisione di due educatori, vivranno come i "grandi" - spiega la presidente della onlus, Paola Benini -. Per realizzarlo siamo alla ricerca di una casa indipendente con tre camere da letto e due bagni, possibilmente a Udine o comunque in una località servita e provvista di servizi e negozi. Se avete una casa che non usa-

te, noi potremmo riempirla di cura e di vita, tenervela con amore, e voi avrete fatto un grande regalo alle persone che ne usufruiranno: sperimentare una vita da adulti».

Essendo un progetto sperimentale, finanziato dalla Regione Fvg e dalla Fondazione Friuli per il momento per un anno, il contratto di affitto sarà necessariamente breve, «salvo che l'iniziativa non sia così bella e importante - auspica Benini - da essere nuovamente sovvenzionata. Aiutateci a realizzare questa bellissima storia!», è il suo appello. Chi ha una proposta può inviare una mail a info@hattivalab.org, oppure telefonare allo 0432 294417 chiedendo di Ilaria.

Hattiva Lab gestisce servizi



L'APPELLO «UN PROGETTO BELLISSIMO DI AUTONOMIA» Paola Benini Hattiva Lab

diurni per persone con disabilità, servizi informativi e di orientamento quali il centro infohandicap (www.infohandicap.org), il centro ausili dislessia, lo sportello amministratore di sostegno, ma si occupa anche di attività post-scolastiche specialistiche (doposcuola e interventi individualizzati) e di rinforzo delle abilità carenti (lettoscrittura, calcolo, problem solving, memoria e attenzione) per bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali; attività di prevenzione e formazione nelle scuole. Lo staff è composto da circa 25 Tutor dell'apprendimento specializzati nella didattica per bambini con bisogni educativi speciali, 10 educatori operanti nell'area disabilità, formatrici, psicologhe e pedagogiste, ed è supportato da personale amministrativo e di direzione. Nel 2017 Hattiva Lab si è occupata di 75 persone con disabilità, circa 350 bambini con bisogni educativi speciali ed eroga più di 600 consulenze gratuite ogni anno grazie a propri sportelli di orientamento.

Liceali e alpini in concerto a Udine, flash mob in aeroporto

LA MANIFESTAZIONE

UDINE Una piazza piena di gente e, sul magnifico palcoscenico offerto dal salotto buono della città, liceali e alpini in concerto. È uno spaccato dello scenario offerto dalla festa della musica a Udine. Anche quest'anno i ministri della Difesa e dei Beni e attività culturali e turismo hanno promosso le esibizioni di bande militari. Il Comando Brigata "Julia" quest'anno ha avuto l'idea di coinvolgere anche la Jazz Band del Liceo scientifico "Copernico" quindi ha organizzato, assieme al Comune di Udine la serata di venerdì. La Fanfara della "Julia" e la band dello scientifico si sono esibite in piazza San Giacomo a Udine, in un concerto molto apprezzato ed applaudito dal pubblico presente che ha riempito la splendida piazza.

Per la prima volta in assoluto

assieme, i due complessi musicali si sono alternati proponendo musiche che hanno spaziato dalle marce militari, alle colonne sonore, dal pop al jazz, per concludere tutti assieme con l'inno nazionale, cantato anche dal pubblico presente.

Simbolo e portacolori delle truppe alpine, la fanfara della "Julia" è uno dei più conosciuti complessi musicali dell'Esercito Italiano. Prende parte alle principali cerimonie militari delle nostre forze armate, ed è anche chiamata a rappresentare l'Italia all'estero. È composta da volontari e graduati provenienti da tutte le regioni d'Italia ed è attualmente diretta dal sergente Flavio Mercorillo.

Per la Jazz Band del Copernico, nata nel 2003 e forte del primo posto appena ottenuto (per la terza volta) nella categoria Scuole secondarie al concorso Giovani in crescendo, si sono



FESTA DELLA MUSICA Tanta gente in piazza per ascoltare i ragazzi del Copernico e la Fanfara della Julia

esibiti Stefano Barbera alle percussioni, Simone Blasizza, Federico Cudini, Giovanni Antonio Ceron, Pier Paolo De Giorgi, Gaia Della Longa, Gabriele Martiniello, Giovanni Orecchia, Christian Venturi ai fiati, Emanuele Bovino alla chitarra, Alice Miculan al basso, Nicolas Cook al piano, e le voci di Emma Jane Barltrop, George Dante Lotti ed Eve Maya Zanella. Presenti al concerto l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, la preside Marina Bosari ed il tenente colonnello Alberto Gobessi, in rappresentanza del Generale Alberto vezzoli, Comandante della Brigata Alpina "Julia", impegnato a Roma con le penne nere dei reparti della Brigata nell'ambito dell'operazione Strade sicure.

AEROPORTO

Ma anche allo scalo di Ronchi si è festeggiata come si deve la

25. festa della musica. In concomitanza con l'arrivo del volo LH da Monaco i passeggeri, sorpresi dall'inaspettato evento, hanno assistito ad un flash mob basato sull'opera "Elisir d'Amore", una produzione internazionale realizzata dal Piccolo Opera Festival in collaborazione con "The Jerusalem Opera di Israele" e con l'"Israel Sinfonietta Beer Sheva". La compagnia si è esibita in una selezione di brani tratti dal capolavoro di Gaetano Donizetti. Quindi tre flautisti dell'Associazione "Amici della Musica" di Udine hanno intrattenuto i passeggeri e il personale dell'aeroporto suonando numerosi brani di successo. Nel 2018 le città partecipanti all'evento sono state circa 700. Quest'anno, per la terza edizione consecutiva hanno aderito all'evento anche l'Enac, Assaeroporti e le società di gestione aeroportuale italiane.



IL GIUDIZIO SULLE LEGGI La Corte costituzionale ha annullato in parte delle disposizioni regionali

Il giudizio

La Consulta: illegittima la legge della Regione

► Nel mirino la norma su suolo e acque nella parte in cui non consente centraline

► Ad investire i giudici della questione era stato il Tribunale delle acque per un caso nato a Castions

LA SENTENZA

UDINE La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale 11 del 29 aprile 2015 del Friuli Venezia Giulia (Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque) nella parte in cui non consente la costruzione, all'interno della struttura degli argini dei corsi d'acqua, di manufatti per la realizzazione di impianti di produzione di energia idroelettrica compatibili con le esigenze di prevenzione dei rischi idrogeologici. La legge sotto esame era stata approvata nella legislatura relativa all'Amministrazione di Centrosinistra guidata dall'allora presidente Debora Serracchiani.

LA CONTROVERSIA

Ad investire i giudici delle leggi della questione era stato il Tribunale superiore delle acque pubbliche, che con un'ordinanza del 15 febbraio 2017 aveva sollevato la questione di incostituzionalità nell'ambito di una controversia attivata dal Comune di Castions di Strada contro la Direzione centrale Ambiente ed Energia della Regione Fvg in merito alle domande di concessione di derivazioni d'acque dal torrente Cormor in Comune di Castions di Strada per uso idroelettrico. Ebbene secondo le norme regionali ora annullate dalla Corte costituzionale,

LA CONTROVERSIA RIGUARDA LE DOMANDE DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONI DAL CORMOR



CORTE Una seduta

SECONDO LE LEGGI FVG ORA ANNULLATE NON SAREBBE STATO POSSIBILE REALIZZARE MANUFATTI PER PRODURRE ENERGIA IDROELETTRICA

“non è possibile, in modo assoluto, la realizzazione, negli argini di tutti i corsi d'acqua della Regione, di qualsivoglia manufatto funzionale alla produzione di energia idroelettrica”. Secondo la valutazione della Consulta, “questo frammento normativo – che, così interpretato, è posto a fondamento dei provvedimenti della Regione di diniego di concessione di derivazione, impugnati dal Comune di Castions di Strada – incrocia la materia della «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Il fatto è che l'articolo 117 della Costituzione “indica come competenza concorrente per le Regioni a statuto ordinario” tale materia, mentre invece “lo statuto speciale di autonomia non prevede, in favore della Regione Friuli-Venezia Giulia, alcuna competenza legislativa in questa materia (sentenza numero 298 del 2013), ma solo una riserva quanto al gettito dell'accisa sull'energia elettrica consumata nella Regione”, come peraltro sancito dalla medesima Corte con la sentenza 298 del 2013.

LA COMPETENZA

Ecco perché la Corte sottolinea nella propria sentenza che “Il legislatore regionale è, quindi, parimenti tenuto al rispetto delle norme fondamentali della materia, quali poste dalla normativa statale”, che consente l'installazione di impianti per la produzione di energia “pulita” a condizione che tali interven-

SECONDO I GIUDICI LO STATUTO SPECIALE NON PREVEDE IN CAPO AL FRIULI NESSUNA COMPETENZA LEGISLATIVA IN MATERIA



PALAZZO La sede

LE NORMATIVE STATALI CONSENTONO L'INSTALLAZIONE DI TALI IMPIANTI A PATTO CHE NON COMPROMETTANO LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA

ti non compromettano, anche in via potenziale, la situazione di sicurezza idrogeologica.

LA DISCIPLINA

Non è un caso, infatti, che la Corte costituzionale ricordi come “la disciplina delle fonti rinnovabili, essenzialmente di matrice europea, tende a favorire la produzione di energia “pulita”, sì da meglio salvaguardare l'ambiente”. Si tratta della strategia nazionale di “green economy” per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico, come prescrive nell'ordinamento giuridico italiano la legge 221 del 28 dicembre 2015 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di “green economy” e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

ENERGIA PULITA

Ancora, citando se stessa (sentenza 224 del 2012), la Corte costituzionale ribadisce “il principio di massima diffusione delle fonti di energia rinnovabile, derivante dalla normativa europea e recepito dal legislatore nazionale”. Ed è un principio che “trova attuazione nella generale utilizzabilità di tutti i terreni per l'inserimento di tali impianti, con le eccezioni, stabilite dalle Regioni, ispirate alla tutela di altri interessi costituzionalmente protetti nell'ambito delle materie di competenza delle Regioni stesse”, com'è per l'appunto il caso dell'imperativa necessità di non esporre territori e popolazioni alla minaccia di criticità idrogeologiche”.

Resta pacifico, tuttavia, che le Regioni – ordinarie o speciali che siano - “perseguono l'obiettivo di assicurare un corretto inserimento degli impianti nel territorio”. In tale contesto, “le Regioni possono individuare aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti e porre limitazioni e divieti in atti programmatici o pianificatori per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili”, ma tutto questo deve avvenire “con le prescritte modalità procedurali”.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgominata una piazza dello spaccio

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01013148 | IP ADDRESS: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it

► Arrestato ad Ampezzo un 47enne accusato di aver ceduto stupefacenti nel centro del paese di montagna

► L'uomo era uscito dal carcere da pochi mesi ed era sottoposto alla misura dell'obbligo di firma

IL CASO

UDINE Nell'ambito dei controlli straordinari disposti dall'Arma in provincia di Udine, i carabinieri di Ampezzo assieme ai colleghi del Norm della Compagnia di Tolmezzo, a conclusione di un'indagine hanno arrestato con l'accusa di spaccio un cittadino italiano residente ad Ampezzo, M.C., di 47 anni, già noto ai militari dell'Arma tolmezzina

INDAGINI

L'attenzione degli investigatori si è concentrata su di lui a maggio scorso, grazie alle segnalazioni di alcuni cittadini di Ampezzo. A quanto riferito, l'uomo era stato scarcerato da pochi mesi per reati sempre legati allo spaccio di stupefacenti e dopo un breve periodo di arresti domiciliari ed era sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma alla Polizia giudiziaria. Ma avrebbe ripreso comunque le cattive abitudini del passato. I militari dell'Arma hanno cominciato ad inanellare, con pazienza, ripetuti episodi di spaccio che, a quanto documentato, sarebbe avvenuto nella piazza principale del paese, in pieno giorno, all'esterno di un locale, a poca distanza dalla caserma dei carabinieri dove l'uomo al mattino andava ad apporre la sua firma. Nella mattinata del 21 giugno, la svolta. Accortosi della presenza del comandante della Stazione, appostato nei pressi del parcheggio comunale, il 47enne avrebbe cercato di disfarsi dell'eroina che aveva indosso, custodita in un ovetto "Kinder", subito recuperata dai militari e risultata essere costituita da tre grammi circa di eroina suddivisi in 3 frammenti uguali. La successiva perquisizione domiciliare ha portato al rinvenimento e sequestro di ulteriori sette grammi circa di eroina, suddivisi in altrettanti frammenti di peso diverso, che, secondo gli inquirenti sarebbero stati pronti per essere ulteriormente suddivisi. Sarebbero

CONTROLLI STRAORDINARI IN PROVINCIA VERIFICATI 189 VEICOLI E 266 PERSONE

state trovate sostanze da taglio. In totale, secondo i calcoli dei carabinieri i circa 10 grammi di eroina sequestrati in forma di sassetti, sarebbero stati sufficienti, una volta tagliati con varie sostanze solubili, per almeno 40-50 dosi, i cosiddetti quartini. Sono stati rinvenuti, inoltre, 17 grammi di hashish, un bilancino di precisione, una piastra in marmo, 8 telefoni cellulari tutti funzionanti, e 2035 euro ritenuti provento dell'attività di spaccio. Nell'ambito della stessa operazione, infine, è stata denunciata a piede libero con la medesima ipotesi di reato (concorso con il primo), B.P., 42 anni, di Ampezzo, ritenuta dai carabinieri la "cassiera" dello spaccio.

VERIFICHE

Nell'ambito dei controlli straordinari disposti dal Comando provinciale per il weekend soprattutto nel territorio delle Compagnie Carabinieri di Tarvisio, Tolmezzo e Latisana, sono stati impiegati 42 militari del Comando Provinciale con il contributo dei Carabinieri del Nas di Udine. Controllati 189 veicoli, 266 persone di cui 14 cittadini extracomunitari e 5 esercizi pubblici. Sottoposti alla prova dell'etilometro 53 automobilisti: un gemonese di 45 anni, risultato positivo con un tasso misurato di 1.35 grammi per litro è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, con ritiro della patente di guida. Sono state anche elevate 5 contravvenzioni con il ritiro di una carta di circolazione per la mancata revisione del mezzo.

Vigili del fuoco

Ok agli 80mila euro per Grado e Lignano

In aula il consiglio regionale con il ddl omnibus ha dato il via libera anche allo stanziamento di 80mila euro totali per attivare con 40mila euro per ciascuna località, i distaccamenti stagionali di Lignano e Grado, grazie a convenzioni con il Corpo dei vigili del fuoco. Il segretario del Conapo Fvg Damjan Nacini ritiene che «questo aumenterà i livelli di sicurezza finanziando la presenza in orario straordinario durante la stagione turistica estiva. Presenza che auspichiamo possa concretizzarsi già nei primi giorni di luglio».



ARMA Nuova operazione antidroga dei carabinieri

«Sconti benzina in Fvg si va avanti, a Roma dicono di no»

LA VICENDA

UDINE In Regione l'amministrazione ha appena varato il rinnovo delle agevolazioni sulla benzina e sui carburanti fino a fine settembre. Ma a Roma non è andata in porto un'iniziativa che andava in questo senso, su proposta del forzista friulano Roberto Novelli.

In una nota, il parlamentare azzurro rileva infatti che «mentre la Regione Friuli Venezia Giulia rinnovava i contributi per ridurre il prezzo finale dei carburanti, a Roma il governo respingeva un mio ordine del giorno sulla stessa questione. Un'occasione persa, un segnale di scarsa attenzione nei confronti delle famiglie del Friuli Venezia Giulia», dice il parlamentare.

E aggiunge: «Auspico da parte della Lega maggior coerenza e sensibilità nei confronti di una regione di cui è presidente un suo esponente».

Novelli commenta così il mancato accoglimento di un suo ordine del giorno al decreto crescita, che impegnava il governo ad assicurare il massimo sforzo per risolvere il ricorso, a carico della Regione, per la presunta violazione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici e ad adottare iniziative per rivedere le disposizioni sulle accise.

«I contributi regionali vanno nella direzione di contrastare il cosiddetto turismo del pieno - osserva Novelli - costato in un decennio 254 milioni, in termini di minori entrate di Iva e accise».

Secondo Novelli si tratta di «un fenomeno che ha pesanti ripercussioni sul nostro tessuto economico e sociale: oltre al calo del gettito fiscale, la chiusura dei distributori con conseguente perdita di posti di lavoro e le ripercussioni negative collaterali, perché chi va a fare benzina in Slovenia o in Austria spesso ne approfitta anche per fare altri acquisti».

Sanità, Riccardi: no al taglio dell'1% solo per le "speciali"

SALUTE

UDINE Il decreto Calabria non tocca le regioni che finanziano autonomamente la spesa sanitaria? Vero, ma la norma non pone alcun vincolo a ridurre i fondi sul personale, che quindi possono continuare ad assestarsi sui livelli del 2018. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl del Friuli Venezia Giulia reagiscono così alla notizia della conversione in legge del decreto Calabria, che nella sua versione definitiva, approvata dal Senato, esclude dalle norme in materia di spesa sul personale le regioni che gestiscono in autonomia la sanità pubblica.

Rispetto alla sua versione

iniziale, l'articolo 11 del decreto aveva già subito in prima lettura una modifica sulla carta ritenuta dai sindacati non positiva per il Fvg. Con l'introduzione del nuovo comma 4 bis, l'innalzamento del tetto di spesa per il personale sanitario fino al limite della spesa sostenuta nel 2018 è stato infatti circoscritto alle regioni dove il servizio sanitario è a carico del bilancio statale. Ma questo, per i sindacati, non pone alcun vincolo a ripristinare il tetto basato sui livelli di spesa del 2004, ridotti dell'1,4%, come aveva fatto inizialmente la Giunta regionale disponendo, nelle linee di gestione per il 2019, un taglio di 9,5 milioni. Taglio poi congelato dalla giunta regionale in un'aver-

«Il decreto - hanno scritto Orietta Olivo (Fp-Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl-Fp) e Luciano Bressan (Uil-Fpl) in una lettera inviata all'assessore Riccardo Riccardi - prevede che le regioni come la nostra siano escluse dall'innalzamento del tetto, ma non esclude che le stesse regioni possano decidere di confermare di propria iniziativa i livelli di spesa del 2018». Lo stesso assessore del resto, come ricordano i tre segretari nella missiva, si era detto «contento che si lavorasse per aumentare il limite di spesa per il personale e aveva dichiarato di essere tra i promotori del decreto Calabria». Su queste basi i sindacati hanno sollecitato la convocazione urgente di un incontro. Sul punto



VICEPRESIDENTE Riccardi

interviene anche Cristiano Shaurli (Pd): «Dov'era Fedriga mentre il suo Governo e la sua maggioranza decidevano contro l'interesse del Friuli Venezia Giulia? La stessa velocità con cui ha minacciato di chiudere i confini con la Slovenia la impiegherà per chiedere che la nostra sanità non sia punita?».

«Ci siamo sopra da giorni con i Ministri per capire la reale portata della modifica della norma - assicura Riccardi -. Se nella conversione in legge, il decreto Calabria genererà una diversa applicazione fra le Regioni a statuto ordinario e le Speciali è chiaro che per noi sarà inaccettabile. Considero improponibile la coesistenza di due regimi che differenziano le ordinarie, a questo punto non

soggette al vincolo del contenimento dell'1% del costo del personale sanitario, dalle Regioni a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia che, invece, dovrebbero continuare ad applicarlo. Mi auguro non sia così - ha continuato Riccardi - perché, al contrario, credo che ci troveremo obbligati ad impugnare una norma che ci penalizza determinando una disparità tra le regioni. E questo è ancora più grave nei confronti di chi come fa il FVG, per sostenere la sanità, impegna soldi del proprio bilancio». Riccardi condivide «che non ci possa essere il taglio dell'1%» e informa di aver già in programma di incontrare i sindacati «la prossima settimana».

Il Pd all'attacco: la legge fa acqua, mettono pezze ed errori

►Edilizia, per la Lega gli interventi vanno incontro ai cittadini

EDILIZIA

UDINE (E.B.) «È stato rimosso il limite del 20% della superficie utile per realizzare serre solari, bussole e verande funzionalmente connesse all'edificio principale e, in sede di realizzazione, di tutti quegli interventi di rendimento energetico eseguiti su edifici esistenti o su nuove costruzioni». A darne notizia è il consi-

gliere leghista Lorenzo Tosolini in seguito all'approvazione di un emendamento ad hoc al ddl "omnibus" che martedì riprenderà l'esame in Consiglio regionale. «La Lega ha recepito le osservazioni pervenute dagli operatori del settore del comparto edile - spiega - osservazioni provenienti sia dalle imprese di settore sia dagli ordini professionali ed è stata inserita - prosegue l'esponente della maggioranza - la possibilità in ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, di arretrare il profilo della facciata non solo nel rispetto delle prescrizioni di allineamento dei piani comunali, ma

ora anche per rispettare eventuali prescrizioni degli strumenti comunali in materia di distanza dei confini». In materia di piano alberghi, invece, «abbiamo inserito una precisazione proprio per evitare che alcuni amministratori locali, più per motivazioni politiche che di tutela del proprio territorio, avviino varianti per ampliare le zone di centro storico esistenti al solo fine di impedire la trasformazione di immobili esistenti a destinazioni turistico ricettive». Dunque è stata inserita la previsione che le zone di centro storico, nelle quali né il piano casa né il piano alberghi potranno trovare at-

tuazione senza preventiva delibera del Consiglio comunale, sono quelle già individuate alla data del 31 dicembre 2018. Infine «i cittadini potranno beneficiare del 20% di riduzione per le sanatorie di interventi eseguiti dal 1991 al 2009». Attaccano Sergio Bolzonello e Mariagrazia Santoro (Pd): «Non è passato nemmeno un mese che la magnifica legge di rilancio della competitività regionale fa acqua da tutte le parti e il centrodestra è costretto a correre al riparo con pezze ed emendamenti per evitare danni e contenziosi». Poi rincarano: «Non soddisfatti però degli errori fatti, si persevera prevedendo



IN AULA Durante la seduta

altre deroghe urbanistiche sulla testa dei sindaci e dei territori». Conclude Bolzonello: «L'ultima trovata del centrodestra è la deroga ai piani regolatori per realizzare cinque nuovi alberghi». Da parte della Giunta, invece, si prevede che i cittadini costretti ad allontanarsi per motivi di incolumità personale dall'alloggio agevolato potranno ripresentare domanda per una nuova agevolazione senza rispettare il previsto requisito di non aver beneficiato di aiuti per la prima casa nei 10 anni precedenti.

Entro dieci giorni le audizioni del settore edile, come da richiesta del Patto per l'Autonomia.

Meno pesticidi, Udine in prima fila

►La provincia friulana ai primi posti nazionali per la riduzione dell'utilizzo di questi prodotti nei campi

AGRICOLTURA

UDINE Udine sulla stessa scia di Pordenone per quanto riguarda l'obiettivo dell'agricoltura sostenibile. E i risultati sono soddisfacenti. La realtà friulana oggi si colloca tra i primi posti assieme anche a Treviso e Venezia per quanto riguarda la riduzione dell'uso dei pesticidi. La provincia di Udine, soprattutto nella parte pianeggiante da Latisana costeggiando il litorale c'è stato uno sviluppo veloce o incremento viticoltura sulla scia "Fenomeno Prosecco". Da qui è nata un'agricoltura molto avanzata e già si applicano le tecnologie più evolute per quanto riguarda la riduzione dell'impatto ambientale. Oddino Bin tecnico del Confindes Veneto-Fvg ha spiegato: "oggi i sempre più numerosi giovani che intraprendono la strada dell'agricoltura ed in particolare la viticoltura, hanno un livello culturale elevato ed una sensibilità ambientale matura. Infatti hanno subito adottato il meglio delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale". La macchina a recupero è una irroratrice che permette al viticoltore di abbattere l'impiego della chimica anche fino al 50 per cento, recuperando quel prodotto che non è intercettato dalla vegetazione. Il "quadrilatero" Treviso-Venezia-Pordenone-Udine è il primo a livello nazionale che punta con concretezza sempre di più verso un'agricoltura sostenibile. Il presidente dell'Agrifondo Veneto-Friuli Valerio Nadal interviene sul tema e sottolinea: "Il nostro progetto è di continuare in merito ad una necessità e richiesta da parte dei nostri associati di produrre nel rispetto della sostenibilità cercando di dare risposte ai nostri consumatori e tutelando le nostre aziende. Il presidente Confindes Friuli (3300 imprese associate, 50 per cento operative nella provincia udinese) Fabio Benedetti commenta: "C'è una sensibilità da parte dei viticoltori di salvaguardare la salute. C'è anche un risparmio per quanto riguarda gli agrofarmaci. Attraverso l'innovazione cerchiamo di far diventare l'agricoltura sempre più sostenibile mcerca di lavorare per arrecare meno danni possibili al territorio". Un'agricoltura che piace alle giovani generazioni che visto che negli ultimi anni c'è stato un aumento del 20 per cento di nuove forze nella provincia udinese.

FIERA

La vera manifestazione della meccanica dove gli imprenditori potranno vedere dal vivo oltre 200 macchine per la viticoltura sostenibile. Si tratta di "Vite in



CAMPI Un'immagine di campagna durante il periodo estivo

campo", una vera e propria fiera in movimento si svolgerà a Susegana (Treviso) i prossimi 19 e 20 luglio, presenti numerosi espositori friulani. Nadal e Benedetti proseguono: "Dagli anni 60-70 periodo del boom economico sembrava che la chimica fosse un toccasana e la soluzione a tutti i problemi. Non c'era ancora una cultura della sostenibilità. Oggi abbiamo inoltre "Macchine a torretta" che permettono all'agricoltore di indirizzare l'irrorazione mirata sulla pianta quindi con miglior efficacia e minor dispersione di antiparassitario azzerandone il così detto effetto deriva". "L'incontro di Vite in Campo serve a dare continuità a un percorso iniziato qualche anno fa, che ha già prodotto risultati interessanti per i viticoltori e per l'ambiente - ha concluso Valerio Nadal, - ciò a cui puntiamo sono il dialogo e il confronto tra produttori di macchine agricole e mondo rurale, senza tralasciare l'importante ruolo dei rivenditori. Infatti, assieme al presidente di Unacma, Roberto Rinaldin, porteremo avanti un'iniziativa perché la produzione agricola non esprima soltanto qualità ma anche garanzia di genuinità per il consumatore e sostenibilità per l'ecosistema".

Lorenzo Baldoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil: trasloco da Latisana a Palmanova, scelta calata dall'alto

LA DECISIONE

UDINE Non si fermano le prese di posizione critiche sulla scelta della giunta regionale di riattivare il punto nascita di Latisana e di chiudere quello di Palmanova, dove, però, dovrebbe nascere un super-ospedale, almeno nelle intenzioni. Fopo la protesta dei sindaci, arrivati fin sotto le finestre del palazzo del consiglio regionale, arriva la rpesa di posizione della Cgil. Secondo Giacomini «il "trasloco" da Palmanova a Latisana appare come una scelta politica calata dall'alto».

«La nostra critica non è tanto sulla scelta finale, quanto sul metodo. Chiudere un punto nascita da quasi 800 parti l'anno per riaprirne uno che nell'ultimo anno intero di attività si collocava a quota 450, infatti, è una scommessa che imponeva un confronto non solo con le comunità coinvolte, ma con tutti i portatori d'interesse». Il segretario generale della Cgil Udine Natalino Giacomini commenta così la norma della legge omnibus che

ha disposto il "trasloco" da Palmanova a Latisana del punto nascita della Bassa Friulana: «Più che il frutto di una programmazione ragionata - commenta il segretario - questa scelta appare come un blitz, e la scelta di inserire il provvedimento in una legge omnibus rafforza questa sensazione. E se da un lato è vero che il trasferimento può rispondere almeno in parte a logiche condivisibili, come quella di una migliore dislocazione dei punti nascita sul territorio e sulla volontà di contrastare la concorrenza degli ospedali veneti, a maggior ragione bisognava documentare sulla base dei numeri e di indicazioni scientifiche quali sono gli esiti attesi dalla giunta».



NON SI ATTENUA LA POLEMICA SUI PUNTI NASCITA DOPO LA DECISIONE ASSUNTA

Inutile dire che la Cgil non ne fa una questione di campanile: «Si tratta di un tema - prosegue Giacomini - che incontra sensibilità diverse anche all'interno del nostro sindacato, e comprendiamo bene le opposte aspettative delle comunità direttamente coinvolte. Ma è compito della politica quello di mediare tra interessi diversi mettendo al primo posto quello generale».

L'obiezione secondo la quale anche la scelta di chiudere Latisana, nel 2015, fu politica, non attenua il giudizio della Cgil: «In gioco - spiega ancora il segretario - non c'è soltanto una omogenea distribuzione dei presidi sanitari sul territorio, ma prima di tutto la tutela della salute delle persone, in questo caso le madri e i bambini. Se la scelta cade su Latisana, quindi, la Regione dovrebbe innanzitutto spiegare perché, e su quali basi, pensa che questa struttura, pur in un contesto di forte denatalità, possa tornare stabilmente oltre quelle 500 nascite che vengono considerate la soglia di sicurezza».

A Lignano il "trash mob" di Goletta verde

INIZIATIVA

LIGNANO A Lignano Sabbiadoro la prima tappa della Goletta Verde di Legambiente: appuntamento da domani al 26 giugno alla Darsena Marina Punta Faro. Parte proprio dal Fvg la prima tappa del viaggio dell'imbarcazione ambientalista per monitorare la qualità delle acque, denunciare le illegalità ambientali, le trivellazioni di petrolio, le trivellazioni di petrolio, le trivellazioni di petrolio. Domani alle 11 alla spiaggia libera di Lignano Sabbiadoro (tra gli uffici 11 e 12) il "trash mob" #UsaeGettaNoGrazie. Alle 15.30 invece è prevista la visita a bordo dei bambini del centro estivo comunale. Il 25 giugno blitz della Goletta per fermare la febbre del pianeta e alle 15.30 visita a bord. Infine, il 26 giugno, alla Terrazza a mare alle 10.30 saranno presentati i dati di analisi delle acque. Seguirà una tavola rotonda con gli interventi di Davide Sabbadin, portavoce di Goletta Verde, Luca Fanotto, sindaco di Lignano Sabbiadoro, Sandro Cargnelutti, Presidente di Legambiente Fvg, Paolo Ciubej, assessore di Lignano Sabbiadoro, Franco Sturzi, direttore tecnico-scientifico di Arpa e Massimo Battiston, direttore del Cafc

Quello di Goletta verde è un viaggio in 25 tappe, che si concluderà a metà agosto in Liguria per monitorare la qualità delle acque marine, denunciare le illegalità ambientali, l'abusivismo edilizio, le trivellazioni di petrolio e combattere l'emergenza delle plastiche in mare, ma anche per informare e sensibilizzare i cittadini sull'importanza di salvaguardare questo prezioso ecosistema e le sue bellezze e affermare il ruolo centrale del Mediterraneo nelle politiche di accoglienza, solidarietà e integrazione.

Tra le altre battaglie che saranno portate avanti durante l'estate da Goletta Verde c'è come sempre la messa al bando delle plastiche usa e getta e in generale la lotta al marine litter, una delle due più gravi emergenze ambientali globali insieme ai cambiamenti climatici. Come ogni anno con il servizio Sos Goletta, Legambiente assegna un compito importante a cittadini e turisti, a cui chiede di segnalare situazioni anomale di inquinamento delle acque.

Fulmini mandano in tilt la ferrovia

► Colpita poco prima delle 9 di mattina la stazione di Sacile
Treni bloccati per ore. A Pordenone autobus sostitutivi
► A Casarsa passeggeri costretti a prendere i taxi per non perdere coincidenze, aerei e navi da crociera in partenza da Venezia

DISAGI

PORDENONE Chissà se la coppia che doveva salpare per una crociera da Venezia ce l'ha fatta a imbarcarsi? E i ragazzi che dovevano raggiungere l'aeroporto? Verso le 11.30, dopo un'ora di attesa in stazione a Casarsa, il consiglio è stato: «Vi conviene prendere un taxi perchè il treno per ora non può proseguire». Tutta colpa del maltempo che ieri ha mandato in tilt la linea ferroviaria Venezia-Udine bloccando il tratto Conegliano-Pordenone. Alle 8.50 un fulmine ha colpito la stazione di Sacile ed è stato il caos, perchè gli apparati si sono disconnessi dal sistema di telecomando del Posto centrale di Mestre. Altre scariche si sono abbattute nel Sacilese provocando guasti ai sistemi di distanziamento dei treni e di controllo della circolazione. Inoltre, sulla linea fra Maniago e Sacile, nel tratto Montebelluna-Budoia, alcuni passaggi a livello per motivi di sicurezza si sono disposti automaticamente in chiusura.

TRENI FERMI

Le squadre tecniche di Rete ferroviaria italiana sono intervenute per riparare i guasti e riattivare le condizioni standard di sicurezza per la circolazione ferroviaria. Ma l'intervento si è rivelato più complicato del previsto, ha richiesto parecchie ore di lavoro e le ripercussioni sul traffico ferroviario sono state molto pesanti sia in Friuli che in Veneto. La circolazione è stata ripristinata alle 13.18. Fino ad allora i treni provenienti da Udine sono rimasti bloccati a Casarsa e quelli diretti a Udine non potevano andare oltre Conegliano. Il regionale 2806 diretto a Udine è arrivato a Casarsa con un ritardo di 2 ore e 40 minuti: era fermo dalle 8.50 del mattino. A quel punto i passeggeri diretti a Pordenone e rimasti sul regionale 1649 sono stati fatti ripartire. Erano le 12.05 e il convoglio era fermo a Casarsa dalle 10.30. Ai passeggeri che dovevano raggiungere Tesserà o Treviso per prendere un aereo - compresa una coppia che doveva arrivare in porto a Venezia perchè partiva per una crociera - verso le 11.30 era stato consigliato di prendere un taxi, perchè non erano previsti autobus sostitutivi, allertati



DISAGI Sui tabelloni elettronici ritardi fino a 2 ore e 40 minuti; passeggeri in attesa delle corriere a Pordenone

soltanto per coloro che erano rimasti bloccati in stazione a Pordenone.

LE COINCIDENZE

Tortuoso il viaggio di coloro che dovevano raggiungere Mestre ed erano bloccati a Casarsa. A mezzogiorno hanno dovuto optare per il treno diretto a Portogruaro, dove hanno potuto continuare il viaggio con il primo convoglio proveniente da Trieste. Tra studenti universitari che tornavano a casa e lavoratori pendolari c'erano anche i vacanzieri del primo week end d'estate che si trascinarono dietro valigie e borse: in molti hanno perso le coincidenze con Freccie o Intercity. Nella tarda mattina due regionali - uno diretto a Venezia e l'altro a Trieste - sono stati inevitabilmente soppressi. Il traffico - seppur con qualche ritardo contenuto entro i 30 minuti - è tornato alla normalità nel tardo pomeriggio.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treno	Destinazione	orario	ritardo	binario
FI	Udine	09:29	7:40	2
FI	Venezia S.Luc.	10:25	1:30	3
FI	Venezia S.Luc.	10:51	1:10	1
FI	Udine	11:04	1:15	2
FI	Trieste C.le	11:28	1:20	2
FI	Venezia S.Luc.	12:29	50"	3
FI	Venezia S.Luc.	12:54		3
FI	Portogruaro C.	13:02		4
FI	Udine	13:04		2
FI	Trieste C.le	13:28		2

SAIURE DI SCENDERE QUANDO NON SONO COMPLETAMENTE FERMI - E VIETATO ATTRA

Catastro strade, controversia milionaria La Regione perde anche l'appello

IL CONTENZIOSO

PORDENONE In ballo c'era un contenzioso - vecchia eredità dell'ex Provincia di Pordenone - pari a 2,3 milioni di euro che vedeva contrapposte la Regione Fvg e Geotechnos Srl con Hewlett-Packard Italiana Srl. La Corte d'appello di Trieste si è pronunciata sul ricorso della Regione, che in primo grado aveva perso la causa civile avviata per ridurre da 2,6 milioni a 278mila euro il corrispettivo dovuto alle due società per la realizzazione del catasto stradale informativo delle province di Pordenone, Udine e Gorizia, che prevedeva una serie di rilevazioni per la costituzione della banca dati del catasto della viabilità e la fornitura di tali dati, che sarebbero poi rimasti di

proprietà dell'amministrazione. Nel 2010 il collaudo tecnico-amministrativo aveva confermato l'esecuzione di tutte le prestazioni previste, con l'eccezione dei corsi di formazione per il personale, ma il Ministero aveva a sua volta rilevato alcune irregolarità, mentre disfunzioni del software erano state segnalate dai servizi interni delle Province di Udine e Pordenone. Di qui la

ALLE SOCIETÀ CHE REALIZZARONO IL PROGETTO DOVRÀ LIQUIDARE ANCHE LE SPESE DI LITE: 38MILA EURO

contestazione degli inadempimenti e la sospensione del pagamento dell'ultima fattura. Era seguito un nuovo collaudo con relazione negativa, in base alla quale la Provincia aveva chiesto una riduzione del prezzo già corrisposto. La Geotechnos aveva parlato di illegittimità del secondo collaudo, chiedendo il rigetto delle domande e, in via riconvenzionale, il risarcimento dei danni. A sua volta, la Hewlett Packard aveva rivendicato il corretto adempimento delle proprie obbligazioni, consistenti nella sola fornitura dell'hardware.

La Corte d'appello ha respinto il ricorso della Regione. Geotechnos e Hewlett Packard Italiana vanno liquidate anche per quanto riguarda le spese di lite: 38mila euro ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, controlli con il cane anti esplosivi

PREVENZIONE

PORDENONE L'Arma ha intensificato i controlli sulle strade nel fine settimana. I carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile si sono concentrati soprattutto nelle zone di Pordenone e Zoppola, interessando anche parte del territorio di San Quirino, dove hanno operato in collaborazione con la Compagnia di Sacile. L'attività ha impegnato anche un'unità cinofila - il pastore tedesco Orso - del Nucleo carabinieri cinofili di Torreglia. Il cane è addestrato per la ricerca di armi ed esplosivi, circostanza che ha permesso accurati controlli sugli automezzi fermati in zona Comina durante un dispositivo di controllo effet-

tuato su entrambi i sensi di marcia della strada regionale 251 dai militari del Norm e della stazione di Aviano.

L'attività ha impegnato i Carabinieri per due giorni. Sono stati controllati 220 veicoli e 250 persone, con l'accertamento e la contestazione di sei violazioni al Codice della strada, di cui una guida in stato d'ebbrezza.

IN COMINA L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ACCERTAMENTI SU 220 VEICOLI E 250 PERSONE



ACCERTAMENTI Unità cinofila dei carabinieri di Torreglia specializzata nel ritrovamento di armi ed esplosivi

za (il conducente aveva un tasso alcolemico che superava i 2 grammi/litro. Durante i servizi sono state utilizzate anche le pattuglie dei carabinieri motociclisti, una presenza che sarà costante nel periodo estivo, in quanto consente una maggiore mobilità nei centri abitati e garantisce una maggiore rapidità d'intervento. Fermo restando l'attività di controllo, che si svilupperà costantemente, l'Arma di Pordenone raccomanda agli utenti della strada di controllare l'efficienza dei veicoli e l'avenuta revisione degli stessi, nonché di non porsi alla guida in caso di abuso di bevande alcoliche o in condizioni generali di stanchezza per evitare il verificarsi di situazioni di pericolo e sinistri stradali.

Cantine Rauscedo Zuliani presidente

CANTINE RAUSCEDO

PORDENONE Antonio Zuliani, commercialista di Spilimbergo, è il nuovo presidente di Cantina Rauscedo: è stato eletto venerdì sera, all'unanimità, dai circa 350 soci presenti, insieme al nuovo Consiglio di amministrazione che dovrà dare attuazione al piano di risanamento aziendale già deliberato dall'assemblea precedente. Il 60% della compagine consiliare è stato rinnovato e gli attuali consiglieri sono Giorgio Bertuzzi, Paolo Cesarini, Fabio D'Andrea, Mauro D'Andrea, Michele D'Andrea, Walter D'Andrea, Luigino Fogal, Stefano Basso, Livio Fenos, Paolo Quattrin, Terenzio Ius, Roberto Panigutti e Nicola Menini. Si respira un'aria di forte rinnovamento nella comunità agricola locale. Il rinnovamento passa attraverso i giovani che si sono messi a disposizione per rinnovare la compagine consiliare. La volontà di continuare a offrire al mercato importanti vini per il livello qualitativo che l'azienda esprime è stata evidenziata da una prova di forza mai vista prima da parte dei soci che hanno già aderito ad un progetto di risanamento, conferendo come "soci sovventori" di credito, una cifra che supera i 3 milioni di euro: si tratta di una chiara dimostrazione della volontà di riscatto e rilancio dell'intera impresa in un percorso evidente di discontinuità con il passato. «Anche dal punto di vista commerciale ci saranno importanti novità - fanno sapere i tecnici della Cantina Rauscedo -, in quanto nei prossimi mesi verrà lanciata sul mercato la versione rivisitata della spumantizzazione del Prosecco che avrà note più fresche e una bollicina più fine». L'assemblea ha costituito un passaggio importantissimo, storico per il rilancio di Cantina Rauscedo. La compagine sociale ha, con responsabilità e consapevolezza, accettato ancora una volta le proposte della Concooperative. Soddisfazione è stata espressa dal segretario generale di Concooperative Fvg, Nicola Galluà: «I soci hanno accolto la nostra proposta di una figura di garanzia per la presidenza, affidata ad un esterno, che farà da traghettatore e attuerà il piano di rilancio dopo l'indagine della Procura sui vini Dop. Concooperative è al fianco dei soci e del nuovo Consiglio di amministrazione nel sostenere i diversi passaggi che l'azienda sta affrontando in queste settimane. Ad oggi il piano - approvato un mese fa a maggioranza - sta seguendo gli obiettivi che ci eravamo prefissati». Nel corso dell'assemblea anche l'azienda incaricata della certificazione del bilancio è stata sostituita. Nei prossimi giorni il consiglio inizierà a lavorare, a fianco del presidente Zuliani, per tradurre il rinnovo in fatti concreti, iniziando da maggiori controlli in vigneto sulle produzioni delle uve.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA